

<https://www.ariannaeditrice.it/>
02/02/2026

L'ora zero si avvicina

di Pepe Escobar



Fonte: Giubbe rosse

Ecco come si evolve l'intero dramma: o il neo-Caligola e la sua “imponente armata” si fermano, aprendo un po’ di spazio ai colloqui e finendo per salvare l’economia globale; oppure si aprono le Porte dell’Inferno nell’Asia occidentale.

Si sta facendo tardi. Praticamente tutti i pezzi del puzzle stanno andando al loro posto.

Mentre la sua “imponente armata” viene schierata, i post social del neo-Caligola rivolgono all’Iran un messaggio: “FATE UN ACCORDO” (inizialmente in maiuscolo).

Questa è la massima pressione in atto. Nemmeno la possibilità di negoziare. È capitolazione o guerra.

Le tre principali richieste di Neo-Caligola:

- 1 L'Iran dovrebbe abbandonare il suo programma nucleare civile, ovvero cessare completamente l'arricchimento dell'uranio.
- 2 L'Iran deve ridurre al minimo il suo programma missilistico.
- 3 L'Iran deve smettere di sostenere le "forze per procura", come Hezbollah, Ansarallah nello Yemen e le milizie irachene.

Non c'è assolutamente alcuna possibilità che l'Ayatollah Khamenei, l'IRGC e il Majlis – il Parlamento iraniano – accettino alcun punto di questo ultimatum, dettato, ovviamente, dall'asse sionista. Quindi nessuna capitolazione.

Ecco perché Teheran sta alzando drasticamente la posta in gioco.

Il Majlis ha già approvato la chiusura dello Stretto di Hormuz. La decisione finale spetta al governo e all'apparato di sicurezza iraniano. Questa decisione è di fatto vincolante per il governo e le forze armate, autorizzando di fatto l'IRGC, sotto la piena copertura costituzionale, a sigillare lo Stretto di Hormuz.

Ne ho scritto ampiamente sull'Asia Times negli ultimi dieci anni. All'epoca, gli esperti di derivati di Goldman Sachs erano irremovibili: se Hormuz venisse bloccato, prima o durante una guerra navale su vasta scala nel Golfo, il petrolio potrebbe raggiungere i 700 dollari al barile.

E questo sarà solo temporaneo, perché l'intera economia globale crollerà.

Soprattutto, il blocco di Hormuz innescherebbe la detonazione del mercato dei derivati da DUE QUADRILIONI (miniera di capitali) di dollari, aggiornando il calcolo iniziale, fuorviante, della BRI (Banca dei Regolamenti Internazionali), fissato a 700.000 miliardi di dollari. Nel corso degli anni, diversi trader del Golfo, in via uffiosa, hanno concordato con le cifre dei "quadrillioni".

Anche nell'ultimo decennio, lo Stato Maggiore Congiunto degli Stati Uniti ha ammesso di non avere la capacità militare necessaria per mantenere aperto Hormuz. E la situazione rimane la stessa.

Ora passiamo al piccolo e inesperto Marco Rubio, comprato e pagato dal miliardario avvoltoio sionista Paul Singer, che ha già tratto profitto dall'operazione in Venezuela, che parla della "posizione di forza" degli Stati Uniti nei pressi dell'Iran.

Poiché 30-40.000 soldati statunitensi sono “alla portata di migliaia di droni e missili balistici iraniani”, è “prudente” avere forze per “difendersi da quella che potrebbe essere (secondo la definizione dello stesso Rubio) una minaccia iraniana”.

Naturalmente, questa “minaccia” non arriverà mai dall’Impero del Caos, del Saccheggio e degli Attacchi Permanent, seguendo un sogno neo-con già abbozzato alla fine degli anni Novanta.

Quindi, secondo la logica di Rubio, l’esercito americano si riserva ora il diritto di lanciare un attacco preventivo contro l’Iran.

Supponendo che questo attacco preventivo abbia luogo, Teheran ha già fatto sapere, tramite un consigliere del Leader Supremo e il Ministero degli Esteri, tra gli altri, che non si tratterà di una guerra limitata.

Traduzione: anche il fantasma di un Tomahawk che colpisce il territorio iraniano troverà risposta con una “risposta immediata e completa” che prenderà di mira Tel Aviv e le basi statunitensi nel Golfo.

Breve riassunto: il neo-Caligola – almeno a prima vista – presenta le sue minacce come un preludio a un “accordo” che di fatto amputerebbe il programma nucleare iraniano e tutti i suoi meccanismi di difesa/ dissuasione.

La risposta di Teheran: voi ci attaccate e noi distruggeremo Israele come entità funzionante (molti missili ipersonici sono all’altezza del compito) e voi, neo-Caligola, diventerete responsabili del crollo dell’economia globale.

Armi “non convenzionali” e “sorprese strategiche”

Il Venezuela era solo una prova generale. L’Iran è il Santo Graal.

Neo-Caligola non sta tentando di imporre un mero blocco militare all’Iran. Sta lanciando una dura guerra d’assedio economica, rivolta non solo all’Iran, ma anche a Cina e Russia, interrompendo allo stesso tempo i progetti di integrazione della Belt and Road Initiative (BRI) (Cina-Iran) e del Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud (INSTC, che unisce Russia-Iran-India).

Questo è il livello successivo – ben oltre l’ibrido, prossimo al caldo – della guerra imperiale globale contro i BRICS, diretta contro non meno dei quattro principali BRICS: Iran, Russia, Cina e India.

Siamo ben oltre il mero “contenimento” dell’Iran. Si tratta di una minaccia sistematica, a tutto tondo, che coinvolge l’intero spettro geopolitico e geoeconomico, e che interferisce direttamente con i flussi energetici, i corridoi di connettività e le partnership strategiche. E tutto questo mascherato da mera operazione di “sicurezza”.

La strategia navale asimmetrica dell’Iran, faticosamente elaborata fin dall’inizio del millennio, offre innumerevoli modi per contrastare un attacco imperiale: oltre 6.000 mine navali; impiego di tattiche a sciame tramite piccole imbarcazioni dotate di missili; innumerevoli missili balistici e da crociera antinave posizionati lungo la costa del Golfo Persico; decine di droni kamikaze, sottomarini e missili antinave sparsi sulle isole del Golfo.

L’Iran sta concentrando tutta la sua potenza di fuoco su quella che definisce la “prima linea di scontro”, come nel Golfo Persico. A differenza della guerra dei 12 giorni, in quel teatro verrà utilizzato tutto: armi “non convenzionali”; una serie di “sorprese strategiche”; nuovi missili ipersonici; massicci attacchi informatici.

Chi ha un QI superiore alla temperatura ambiente al Dipartimento delle Guerre Eterne potrebbe fare i compiti, ad esempio, sul missile balistico supersonico antinave Khalij Fars, parte della strategia AAAD dell’Iran: velocità di Mach 3; gittata di oltre 300 km; testata di oltre 650 kg con sensore EO/infrarosso. Il Khalij Fars se la spasserebbe con i facili bersagli americani.

L’Iran ha già spento i suoi radar e sta oscurando i radar civili dell’aeroporto internazionale Imam Khomeini, per proteggersi dai missili statunitensi e allo stesso tempo per consentire l’installazione dei sistemi di disturbo russi Murmansk-BN (che necessitano del silenzio radar per essere calibrati correttamente).

Poi, sul versante imperiale, c’è l’imminente ingresso nel teatro operativo dell’E-11A BACN: non un semplice aereo da sorveglianza, ma una sorta di enorme “router volante”: un Wi-Fi ad alta quota che collega gli F-35 e gli F-22 utilizzando diversi sistemi di comunicazione con le forze di terra e le navi, il tutto in tempo reale ed evitando il famigerato territorio montuoso dell’Iran.

Siete pronti a distruggere l’economia globale?

Come prevedibile, la NATO è ormai in subbuglio, con la sua stridente retorica sul cambio di regime. Uno scenario plausibile suggerisce che

il neo-Caligola potrebbe aver stretto un patto con gli euro-chihuahua: io mi astengo dall'annessione della Groenlandia (per ora), ma voi sostenete la mia guerra contro l'Iran.

Ed ecco che entra in scena un'altra "coalizione dei volenterosi" (in realtà "dei costretti"). Non c'è da stupirsi che l'IRGC sia ora designato da Bruxelles come "organizzazione terroristica", al pari di al-Qaeda e ISIS (questi due, tra l'altro, pienamente normalizzati da Washington, Bruxelles e persino Mosca).

Parallelamente, vengono istituite diverse basi NATO per supportare la "massiccia armata" americana con un imponente ponte aereo.

Teheran ha ormai pienamente compreso che ciò che il neo-Caligola e i suoi sostenitori sionisti vogliono veramente è un cambio di regime. Questo non ha assolutamente nulla a che fare con il programma nucleare iraniano.

Tuttavia, il Presidente del Parlamento iraniano Mohammad-Baqer Qalibaf continua a sottolineare che Teheran non si oppone al principio del dialogo e della diplomazia, purché ciò implichì il rispetto reciproco. Il sultano turco Erdogan, da parte sua, propone un accordo trilaterale ad alto livello tra Iran, Stati Uniti e Turchia, possibilmente tramite videoconferenza.

Ora tocca al neo-Caligola, avverso alla diplomazia, e ai suoi sbalzi d'umore megalomani e narcisisti. Ecco come si evolverà l'intera vicenda: o il neo-Caligola e la sua "imponente armata" si fermano, aprendo un po' di spazio al dialogo, e finiscono per salvare l'economia globale; oppure si aprono le Porte dell'Inferno in Asia occidentale.

È l'ora zero.

lewrockwell.com — Traduzione a cura di Old Hunter